

MOGOL. Domenica pomeriggio sarà in piazza Mercato a Domodossola per un viaggio nella musica leggera italiana da Battisti a Celentano

“Se una canzone è poesia resta nei cuori della gente anche dopo 50 anni”

INTERVISTA

CINZIA ATTINÀ
DOMODOSSOLA

È stato l'autore di testi che hanno segnato la storia della musica italiana. Il suo nome è immancabilmente legato a quello di Lucio Battisti e le sue parole continuano a essere cantate a distanza di decenni. Sarà Mogol domenica alle 17,30 in piazza Mercato per il festival Domosofia a guidare il pubblico lungo la storia del pop. Un viaggio da Claudio Villa fino al contemporaneo Ed Sheeran. A dialogare con lui Marinella Venegoni, critico musicale e giornalista La Stampa. **Come nasce l'idea di questo racconto della musica pop?** «Vuole essere una lezione piacevole da ascoltare. L'obiettivo è quello di far capire anche come si deve can-

tare. Oggi infatti non lo sa quasi nessuno». **Siamo in fase di declino?** «Non proprio. O forse sì, se ci riferiamo soprattutto alla parte creativa. Oggi molti artisti è come se cantassero solo per far sentire la voce». **Di creativi nel passato ce ne sono stati. Lei è un esempio: ha scritto per Lucio Battisti, Mina, Cocciante, Celentano, Mango e Morandi, solo per citarne qualcuno.** «Partecipo a serate dove ci sono anche 3 mila persone che cantano insieme proprio quelle canzoni scritte da me anche tanti anni fa. È incredibile quello a cui si assiste». **Cosa prova?** «Un grande piacere: già solo il fatto che si cantino canzoni a memoria vuol dire che la popolarità raggiunta è più che grande». **I messaggi trasmessi sono ancora attuali?** «E' così, ci pensavo proprio l'altra sera mentre la gente

cantava. Poi c'è da aggiungere che i miei testi contengono anche parole anche poco usate, non sono così popolari. Il fatto che le persone se ne ricordino ancora non finisce mai di stupire». **La musica, e i suoi testi, sono un insegnamento?** «La cultura popolare è il motore evolutivo della canzone. Se la musica e i testi sono di livello, diventa una "macchina da guerra" anche per far sviluppare una cultura migliore alla popolazione». **C'è una canzone a cui è rimasto più legato?** «Non una sola, ce ne sono davvero tante. Dovrei scegliere fra "Pensieri e parole", "I giardini di marzo" o "Il mio canto libero", ma non solo. Ogni volta che le riascolto è una sorpresa, e la mia preferita cambia a seconda dei momenti. La metà dei testi di successo che ho scritto sono legati a Battisti, ma paradossalmente quello che ha ven-



Mogol ha scritto testi per Battisti, Celentano, Mina e Cocciante

duto di più in assoluto l'ho scritto per Celentano ed è "L'emozione non ha voce". **La musica è anche un'occasione per sognare?** «Si può esserlo, ma io personalmente non sono un sognatore. Se mi guardo indietro ho sempre preferito darmi degli obiettivi e buttarli a capofitto». **Come è diventato autore?** «Scrivendo e ancora scrivendo. È così che si affina quello che potrebbe essere un talento latente. Lo spiegherò a Domodossola. Nessuno può sapere cosa diventerà, ma non sempre quelli con la predisposizione riescono più di quelli che invece ci mettono la passione e lavorano duramente. Il talento è coltivabile e si può raggiungere».

Una parola - talento - forse troppo abusata oggi? «Sì perché non si è capito che è una delle cose che regala la vita. Tutto inizialmente può sembrare difficile, ma man mano che si studia si vede sempre di più la discesa. L'evoluzione è fatta dal lavoro e dalla didattica, quella giusta». **C'è ancora poesia nella musica di oggi?** «Alcuni esempi ci sono ancora, per me oggi lo è la canzone "Ricominciare" di Giuseppe Anastasi. Certo, poi va per la maggiore il rap, con un linguaggio da ragazzi. Ma va bene, c'è spazio per tutti. Ma se le canzoni di 50 anni fa sono ancora cantate un motivo ci sarà».

«DOMOSOFIA»

Domani l'inizio con il gioco portato a scuola

E' arrivata la vigilia del festival Domosofia. Domodossola da domani è pronta a spalancare le porte a sei giorni dedicati al filo conduttore del «sogno». Il via sarà con il mondo del gioco: al mattino Domosofia entrerà nelle classi degli asili della città per far sperimentare attività ludiche insieme ai due ingegneri del gioco Luca Borsa e Luca Bellini e alla pedagoga Sara Evangelista. I tre poi incontreranno genitori ed educatori alle 17,30 in cappella Mellerio. Alla sera giocheranno con la filosofia gli studenti del liceo Spezia: in palio per la classe vincitrice una gita culturale messa a disposizione dall'associazione Mario Ruminelli. Poi da giovedì largo alle conferenze che vedranno alternarsi giornalisti, scienziati, manager e volti televisivi. Giovedì alle 18 in piazza Rovereto l'avvio è affidato al direttore de La Stampa Maurizio Molinari, seguito dallo stilista Renato Balestra. Alla sera al cinema Corso spazio allo psichiatra Raffaele Morelli. Venerdì attesi Luca Dotti e il giornalista La Stampa Alberto Mattioli. Sabato invece ci sarà la web star Gordon e domenica si concluderà con Mogol. C. AT.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

OMEGNA, LO SCRITTORE È INTERVENUTO AL FORUM

Zecchi alla chiusura di Agorà “Non si vive senza bellezza”

VINCENZO AMATO
OMEGNA

«Inseguire la bellezza è forse un'utopia, ma ci fa sognare e ci porta creatività». È intervenuto così Stefano Zecchi domenica sera al Forum di Omegna per la conclusione della rassegna «Agorà» che ha portato per tre giorni filosofi, ricercatori e scienziati a dialogare e confrontarsi con il pubblico. «Possiamo fare a meno della scienza, anche del pane, ma non della bellezza - ha detto in modo provocatorio Zecchi - la troviamo nell'arte, ma anche in ciò che di positivo ci circonda come avviene per i prodotti dell'artigianato. La bellezza sta nel genio di creare. Bisognerebbe insegnarla a scuola». Una riflessione che sintetizza lo spirito dei tre giorni di incontri ad Omegna.

Anche domenica sera c'era tanta gente a sentire il presidente dell'Accademia nazionale di scienza della bellezza che ha chiuso Agorà insieme al collega ricercatore e studioso Giancarlo Lacchin. Prima di loro al Forum - per le condizioni meteo gli ultimi incontri non si sono tenuti in piazza XXIV aprile - era intervenuto Umberto Curi, professore emerito di storia della filosofia all'università di Padova, mentre al mattino gli interventi erano stati di Paolo Paolini e Graziano Martignoni. Calato il sipario sulla prima



1) Il pubblico presente all'incontro con Stefano Zecchi (2)



3) L'assessore Sara Rubinelli

edizione di Agorà è giunto il momento del bilancio: a tracciarlo è Sara Rubinelli assessore alla Cultura del Comune di Omegna che questa rassegna l'ha fortemente voluta malgrado qualche scetticismo iniziale. «Sono stati tre giorni bellissimi e per tanti motivi -

commenta Rubinelli - perché abbiamo fatto arrivare a Omegna nomi illustri della cultura internazionale e soprattutto perché abbiamo portato tanta gente in piazza a dialogare, a ricercare ciò che arricchisce l'uomo nel suo sapere e nel suo intimo. Abbiamo davvero,

tutti, trasformato la piazza della città nell'Agorà». I numeri le danno ragione. Se all'inizio si poteva pensare che il pubblico era presente per curiosità, attratto dai grandi nomi, con il passare delle ore e lo scorrere degli eventi si è visto come la gente si sentisse coinvolta a testimonianza che gli argomenti trattati erano sentiti.

«Molta la partecipazione»

«Sul piano personale devo aggiungere che sono commossa e felice - prosegue l'assessore alla Cultura - c'è stata tanta partecipazione e questo non è un caso se si ripete per tre giorni di seguito. Significa che la gente ha sete di conoscenza e ama farsi domande e cercare risposte. Tanta gente in piazza per tre giorni in una atmosfe-

Soddisfatta l'assessore Sara Rubinelli “C'è grande desiderio di fermarsi a riflettere”

ra di pensiero positivo e di riflessione. C'è bisogno di cultura per rimettere l'uomo al centro di un mondo che corre troppo veloce e non ci permette di fermarci e riflettere. Abbiamo bisogno di occasioni in cui pensare». Accanto a Sara Rubinelli c'è stato il contributo di Michele Rizzi presidente della sezione del Vco della società filosofica italiana. «Non siamo di fronte a concetti astratti, ma ad attività del pensiero che ci aiutano a diventare migliori» ha detto. Ora, archiviata la prima edizione di Agorà, si pensa a come far crescere la rassegna. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA PARROCCHIA HA DIMEZZATO L'AFFITTO



Una cinquantina i presenti all'incontro a Cossogno

Cossogno si compatta per salvare il negozio

«Compriamo nel negozio del paese». Questa la parola d'ordine emersa dall'assemblea pubblica degli abitanti di Cossogno che vogliono impedire la chiusura dell'ultima bottega. L'incontro si è svolto venerdì sera, nel salone della parrocchia, con la partecipazione di una cinquantina di persone. «Non c'è una soluzione certa. L'unica cosa che possiamo fare è praticare alcune delle proposte emerse e vedere cosa succede» ha detto Pietro Morelli uno degli animatori del gruppo che si batte per la continuità dell'esercizio commerciale.

Dal confronto è emersa la necessità di tenere aperto il negozio dalle 17 alle 19, quando le persone tornano a casa dal lavoro. Inoltre si tenterà di avviare un servizio di vendita su prenotazione. Uno spazio del negozio

sarà dedicato alle produzioni locali. È stato poi manifestato l'impegno a fare la spesa in quel negozio da parte degli abitanti del paese. Negli interventi è stato evidenziato che «questo è un negozio che non può sopravvivere sul piano della competizione, ma serve tenerlo aperto per dare un servizio ed evitare che il paese diventi un dormitorio».

«Per questo - dice Morelli - è necessario che, pur perdendoci qualcosa, tutti diano una mano». Un primo passo in questo senso è stato fatto dalla parrocchia, proprietaria dei locali del negozio, che ha dimezzato l'affitto alla gestione. Il negozio è condotto da Marinella Furlan, che di fronte al sostegno che potrà ricevere ha manifestato l'intenzione di continuare. F. RU. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI